

L'INTERVISTA. Antonio Preto, valdagnese, commissario Agcom, nel suo ultimo libro "In principio è la rete", lancia la sfida sulle comunicazioni

«Web, rischio far west. Serve un'Authority»

«Non per mettere il bavaglio dentro internet ma per tutelare i diritti»

Roberta Bassan

Un uomo sospeso vibra verso un tunnel da cui s'irradia una luce. Foto di copertina dell'ultimo libro del valdagnese Antonio Preto, *In principio è la rete*, Marsilio editore, 224 pagine di «suggestioni comunicative per una società connessa». Saggio che in 20 capitoli sviluppa l'esperienza che Preto da due anni sta vivendo come commissario all'Agcom, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ieri sera la presentazione del volume a Valdagno, oggi alle 16 sarà tra i relatori della giornata d'apertura del convegno promosso dall'Istituto Rezzara a Monte Berico. In due anni il mondo della comunicazione è cambiato e la Rete si afferma sempre più pervasiva e incontrollabile. Servono regole, ma non invasive, e nel totale rispetto delle libertà fondamentali. «Regole chiare e condivise - dice Preto - non servono a comprimere i diritti, a mettere il bavaglio, ma a tutelare le libertà. È senza regole, infatti, che la libertà può essere minacciata. Ci vuole allora un intervento equilibrato, che faccia prevalere gli interessi generali: per questo, occorre preservare il ruolo del settore pubblico. E l'Autorità di regolazione, per le sue competenze, è candidato ideale».

Avvocato Preto, perché ha voluto scrivere questo libro?

Per rendere conto dell'attività svolta in questo momento di mutamenti e sfide che la rete

determina. Vi sono grandi opportunità, ma anche grandi rischi per libertà e diritti. Basta pensare alla privacy. I diritti fondamentali necessitano di tutele anche, e anzi ancora di più, nell'era di internet.

Siamo sempre connessi e ormai dipendenti, eppure lei parla di rete come "dono di Dio", citando papa Francesco e il cardinal Martini. Non esagera?

Il mezzo non va rifiutato: anzi, ne vanno colti gli enormi benefici. Basti pensare alla diffusione del sapere, alla maggiore libertà d'informazione, agli scambi di scritti tra studiosi, alle applicazioni in campo medico. Possiamo però parlare di un "dono di Dio" solo se lo si utilizza a favore della società nel suo insieme, e non di pochi.

La rete è considerata un far west, che ruolo gioca l'Agcom?

Internet non è un far west da conquistare. Sarebbe ingeneroso verso i pionieri che l'hanno creata. È un fenomeno nuovo, che va conosciuto a fondo, e corretto quando ne emergono i lati oscuri. Sistema audiovisivo, pluralismo dei mezzi di informazione, accesso alle infrastrutture: l'Agcom ha competenza su tutto quanto ruota intorno alla libertà d'informazione e concorrenza; la legge istitutiva affida all'Autorità il duplice compito di assicurare la corretta competizione degli operatori e di tutelare le libertà fondamentali degli utenti. Visto che stiamo andando verso una convergenza tecnologi-

ca, sarebbe giusto che questa competenza si estendesse a quegli aspetti di internet che richiedono un intervento per garantire diritti e libertà al cittadino.

E invece?

Agcom al momento si limita alla tutela del diritto d'autore online. Sarebbe però necessario un approccio complessivo. Che dovrebbe essere coerente e ragionevole attraverso la partecipazione al dibattito di tutti i soggetti interessati e il costante monitoraggio delle regole eventualmente adottate in modo da correggere il tiro, se necessario. Consultazioni, apertura e possibilità di controllo: ecco le linee su cui l'Autorità deve muoversi.

La sentenza sul diritto all'oblio nel caso Google sta facendo discutere, cosa ne pensa?

La Corte impone di assicurare il diritto della persona a vedere cancellata la notizia, ma solo finché l'interesse a che la notizia rimanga di dominio pubblico non sia prevalente. Questo è il punto focale: occorre bilanciare i diritti dei singoli e l'interesse generale. Oggi questo bilanciamento lo fa il motore di ricerca. È chiaro che si tratta di una situazione "anomala", che va corretta: se l'interesse è pubblico, ci vuole un intervento istituzionale. Un'Autorità come la nostra, organismo indipendente impegnato a tutelare diritti e libertà fondamentali dell'uomo nell'alveo della comunicazione, potrebbe svolgere un ruolo de-

terminante.

Dal suo osservatorio come vede il futuro della comunicazione cartacea e l'evoluzione via web?

Il cartaceo non è destinato a scomparire. Tuttavia, mano a mano che i "nativi digitali" crescono, la carta potrebbe divenire residuale. Avremo malinconia, ma i fatti ci portano a guardare al futuro. Cercando di capirne tutti i risvolti, come quelli economici. Una recente indagine che abbiamo compiuto in Agcom ha evidenziato che allo stato attuale una grossa fetta di pubblicità si già è spostata nell'online. Questo indica che le risorse corrono verso gli spazi nuovi: vedremo nuovi potenti e nuovi vincitori. Occorre fare attenzione a questi scenari, per evitare che si creino nuovi poteri incontrollabili e fare in modo che la diffusione del mezzo vada a beneficio di tutti. ●

«Il cartaceo oggi non è destinato a sparire, ma diventerà residuale con i "nativi digitali"»



Antonio Preto, commissario Agcom, autore di un libro sulla Rete

